

Lavoro sicuro

In arrivo una stretta nell'edilizia: soglie minime di addetti e costi per limitare il rischio di incidenti. Nel settore uno su tre è in nero e contributi evasi per un miliardo

PAOLO BARONI

ROMA

Arriva un giro di vite sulla sicurezza nei cantieri. «Gli incidenti sul lavoro sono una nostra grandissima preoccupazione: la ripartenza del Paese è un fatto assolutamente positivo ma può produrre anche elementi di confusione, di sovrapposizione, insomma di rischio» ha dichiarato ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando, che innanzitutto guarda «con grande attenzione» all'edilizia.

Di qui la decisione di varare «nell'arco della prossima settimana» un nuovo decreto per introdurre un «Durc di congruità», «cioè un elemento che chiarisce quante persone sono necessarie a realizzare una determinata opera».

I tetti e le soglie

In pratica si tratta di dare attuazione al Decreto semplificazioni dell'anno passato, intervento rimasto sulla carta a causa del cambio di governo. Nei prossimi giorni al ministero sono previsti nuovi incontri coi sindacati e le imprese del settore, ma non si parte da zero. Anche perché già lo scorso settembre le parti sociali avevano siglato un avviso comune per introdurre in via

sperimentale questo nuovo strumento di controllo. Venivano fissate soglie minime sotto le quali in tutti gli appalti pubblici, indipendentemente dagli importi in ballo, e nei lavori privati sopra i 70 mila euro di valore (50 mila nell'area del cratere Marche-Lazio-Umbria), non si potessero scendere. E venivano indicate 17 diverse tipologie di opere, con percentuali di incidenza minima della manodopera sul valore complessivo dei lavori che andavano dal 5, 36% per la nuova edilizia industriale (esclusi gli impianti) al 30% per i lavori di restauro e manutenzione dei beni tutelati. Per opere stradali e ponti veniva fissata una soglia del 13,77%, 14,28% per l'edilizia civile e del 22% per i lavori di ristrutturazione nel campo dell'edilizia civile. Che tradotto in cifre significa che a fronte di 100 mila euro di lavori la manodopera non può costare mai meno di 22 mila.

«Avendo cambiato le norme sui subappalti ed essendo questo uno degli strumenti per garantire la regolarità dei lavori diventa obbligatorio introdurre il Durc di congruità» spiega il segretario generale della Fillea-Cgil Alessandro Genovesi,

convinto che «al 99% il decreto annunciato da Orlando riceverà l'accordo già raggiunto dalle parti sociali».

Come inciderà la nuova norma sul fronte della sicurezza, in un settore dove un occupato su 3 lavora in nero e dove ogni anno si evadono contributi per 1 miliardo di euro? Fissando un importo minimo di mano d'opera sarà possibile verificare il rispetto dei contratti e soprattutto colmerà una evidente lacuna dell'attuale Durc, strumento che serve a verificare se tutti i dipendenti che un'impresa dichiara siano in regola – e senza il quale i costruttori non possono accedere alle gare come ai lavori del superbonus 110% – ma non fa capire se oltre a queste ce ne sono altri in nero. «E dove non c'è regolarità non c'è applicazione del contratto, e dove non c'è applicazione del contratto tutti i dati ci dicono che c'è una incidenza degli infortuni molto più alta» spiega Genovesi, visto che «un lavoratore irregolare non fa le 16 ore di formazione obbligatoria sulla sicurezza e non è iscritto alla cassa edile per cui non viene dotato di elmetto, cintura e

scarpe antiscivolo».

Il pressing dei sindacati

Incassato questo risultato i sindacati, adesso, rilanciano altre due richieste: chiedono al governo di dare attuazione all'articolo 27 del Testo unico sulla sicurezza introducendo la «patente a punti» nell'edilizia, in modo da premiare le imprese più virtuose e sanzionare fino ad estrometterle dal mercato quelle che accumulano più condanne per incidenti sul lavoro; quindi chiedono di introdurre l'aggravante di «omicidio sul lavoro». In modo da poter disporre il sequestro dei beni e dare la possibilità agli eredi delle vittime, in caso di condanna dell'impresa, di ottenere un risarcimento nel caso il loro congiunto non fosse inquadrate regolarmente. «Altrimenti – segnala il segretario della Fillea – quando si arriva alla condanna definitiva il titolare dell'impresa fa in modo di risultare nullatenente, perché magari ha chiuso la società o l'ha intestata ad un prestanome. Col risultato che i familiari della vittima, oltre ad aver perso il loro caro, non vedono nemmeno un euro». —



ANDREA ORLANDO
MINISTRO
DEL LAVORO



La ripartenza del Paese è positiva ma può produrre anche confusione e sovrapposizione. Nell'edilizia il rischio è forte



Allarme sicurezza sul lavoro nell'edilizia: il governo prepara una stretta

IMAGOECONOMICA

Il ministro annuncia un decreto che sarà pronto entro una settimana

La Cgil: patente a punti per le imprese e l'aggravante di omicidio sul lavoro

I TAVOLI APERTI

LOGISTICA

Una guerra tra poveri nasce una task-force



Dopo gli scontri dell'altra notte a Lodi, in occasione di un presidio davanti ad un deposito gestito per conto della multinazionale Fedex/Tnt, il ministro del Lavoro ha deciso di costituire in settimana una task force tra Ispettorato nazionale del lavoro, Inps e Agenzia delle entrate per acquisire una serie di elementi. «La filiera della logistica – ha spiegato ieri Orlando durante una tappa del suo tour in Toscana – ha bisogno di un occhio particolare perché si stanno

determinando fenomeni di conflittualità legati alla forza lavoro attraverso cooperative più o meno vere che credo debbano sollevare la nostra attenzione». A suo parere, infatti, «il settore della logistica, che abbiamo visto essere stato fondamentale durante la pandemia, vive in questo momento un fortissimo cambiamento. Sulla base di questo naturalmente poi proseguiremo il confronto che già si è aperto con le parti sociali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDDITO DI CITTADINANZA

Spinta sulla formazione per favorire l'inserimento



Avanza la riforma del Reddito di cittadinanza, strumento fondamentale per contrastare la povertà soprattutto nell'anno del Covid, ma che comunque a conti fatti ha mostrato diversi limiti. Secondo il ministro del Lavoro «c'è da fare soprattutto molto per legare di più, non tanto e non solo alla formazione professionale, ma anche all'istruzione tout court, l'Rdc», oltre «a rafforzare di più anche il nesso con le politiche attive e a lavorare anche su percorsi di inclusione». Questo, a suo

parere, è «lo sforzo da fare, perché dobbiamo ricordarci come purtroppo, durante la pandemia, il ricorso al Reddito è cresciuto moltissimo perché è aumentata la povertà assoluta». Detto questo, Orlando ha anche spiegato che «il racconto che si fa del reddito non corrisponde allo spaccato che emerge dai numeri. Metà dei percettori sono donne e una parte importante sono persone prive di un titolo di studio adeguato a inserirsi nel mondo del lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIDER

Patto anti-caporalato ora tocca agli stipendi



Un tavolo arrivato al traguardo, altri due in sospeso. I rider hanno fame di diritti e i passi avanti degli ultimi mesi, che pure ci sono stati, non bastano. Dopo un lungo dialogo avviato con il governo precedente, a fine marzo è arrivata la firma di aziende, sindacati e istituzioni sul protocollo anti-caporalato in un settore ad alto rischio sfruttamento e infiltrazioni. Da allora però non ci sono più stati contatti sul fronte del contratto: quello firmato da Assodelivery (la sigla che

riunisce quasi tutte le piattaforme) con la sola Ugl non piace alla netta maggioranza dei rider, che invece apprezzano quello garantito dalla sola Just Eat (che assicura assunzioni, la fine del pagamento a cottimo e maggiori tutele). «Ci aspettiamo una convocazione al più presto da parte del ministero, i rider sono ancora in attesa di diritti e tutele» dice Silvia Simoncini, segretaria Nidil-Cgil. In sospeso anche il protocollo su salute e norme anti-Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

